



QUARESIMA 2026

**CON
FRANCESCO
SULLE ORME
DI CRISTO**

*S. Maria alla
Porziuncola*
la missione

AUDIZIONE:

Era il tempo dell'inverno ormai e Francesco Perugia lasciò,
con Leone camminava ed un vento freddo li gelava.

E Francesco nel silenzio alle spalle di Leone chiamò:
"Può essere santa la tua vita, sappi che non è la letizia,
puoi sanare i ciechi e cacciare i demoni,
dare la vita ai morti e parole ai muri,
puoi sapere il corso delle stelle, sappi che non è la letizia.

Quando a Santa Maria si arriverà e la porta non si aprirà,
tormentati dalla fame, nella spiaggia a bagnarci staremo.

Sopportare il male senza mormorare, con pazienza e gioia saper sopportare.
Aver vinto su te stesso, sappi: questa è la letizia.

Il servo di Dio, Francesco, piccolo di statura, umile di spirito e minore di professione, mentre viveva qui sulla terra scelse per sé e per i suoi una piccola porzione di mondo: altrimenti, senza usare nulla di questo mondo, non avrebbe potuto servire Cristo. E furono di certo ispirati da Dio quelli che, anticamente, chiamarono Porziuncola il luogo che toccò in sorte a coloro che non volevano assolutamente possedere nulla su questa terra. Sorgeva in questo luogo una chiesa dedicata alla Vergine Madre, che per la sua particolare umiltà meritò, dopo il Figlio di essere Sovrana di tutti i santi. Qui ebbe inizio l'Ordine dei minori, e s'innalzò ampia e armoniosa, come poggiata su fondamento solido, la loro nobile costruzione. Il santo amò questo luogo più di ogni altro, e comandò ai frati di venerarlo con particolare devozione. Volle che fosse sempre custodito come specchio dell'Ordine in umiltà e altissima povertà, riservandone ad altri la proprietà e ritenendone per sé e per i suoi soltanto l'uso... E giustamente. Perché il luogo, a detta degli antichi abitanti, era chiamato con altro nome, Santa Maria degli Angeli. Il padre Francesco diceva di sapere per divina rivelazione che la beata Vergine, fra tutte le chiese innalzate a suo onore, amava quella con particolare predilezione; e perciò il santo la preferiva a tutte le altre – (TOMMASO DA CELANO – VITA SECONDA, 604-605).

Oggi questa piccola costruzione si trova all'interno di una Basilica molto più grande, ma non ha perso la sua originalità di luogo umile, semplice, dove si respira la santità e l'autenticità degli inizi. È una delle chiese che Francesco restaurò con le sue stesse mani e che scelse per accogliere i primi amici che avevano fatto richiesta di essergli compagni in questa nuova avventura di vivere il Vangelo "alla lettera". È sempre in questo luogo che Francesco accolse Chiara la notte della Domenica delle Palme del 1211. Ella raggiunse la Porziuncola dove Francesco le tagliò i capelli, consacrandola e facendogli indossare un saio di lana grezza. Ed è sempre alla Porziuncola che si "consumarono" le tappe più importanti della vita dell'ordine francescano.

Mentre i frati crescevano in gran numero, chiedevano insistentemente a Francesco di dotarli di una regola vera e propria, così come l'avevano i grandi ordini monastici del tempo (benedettini, cistercensi...).

Vennero da tutta l'Europa per interrogare Francesco (oltre 5000 frati), si incontrarono tutti intorno alla Porziuncola, dormendo all'aperto su stuoie di graticci. Da qui questa vicenda ha preso il nome di "Capitolo delle stuoie". E Francesco entrò in Porziuncola dove si chiuse all'interno per diversi giorni. Poi, quando uscì, disse ai frati presenti che l'avevano atteso in preghiera, che dopo aver pregato molto e chiesto consiglio a Dio e a sua Madre, l'unica regola che lui si sentiva di donar loro era tratta dal Vangelo. Erano solo e soltanto semplici passi di Vangelo, redatti secondo un ordine stabilito da Francesco stesso. Lì si vissero le tappe fondamentali e fondanti dell'ordine dei Frati Minori: stare ancorati al Vangelo, non perderlo mai di vista, non rischiare di annacquarelo con ragionamenti mondani e nemmeno con dissertazioni teologiche, non facendosi prendere nemmeno da un'organizzazione esteriore delle cose, ma restando nella semplicità delle parole che in esso vi erano trasmesse.

Sempre alla Porziuncola Francesco ricevette dal Signore stesso la grazia dell'indulgenza plenaria, della remissione dei peccati per chi pentito e convertito ritornava a Lui con tutto il cuore: il cosiddetto "Perdono d'Assisi". E sempre all'esterno della Porziuncola fu portato – per suo stesso volere – Francesco malato e moribondo e steso sulla nuda terra, dove consegnò la sua anima a Dio "Altissimo, Onnipotente e bon Signore". La dedicazione di questa piccola chiesa a Maria degli Angeli, ci fa comprendere quanta importanza aveva per Francesco la figura di Maria. Non tanto la sua figura di donna privilegiata, ma il suo essere "discepola perfetta di Gesù Cristo". Questo luogo, affascinante ancora oggi, a distanza di più di 800 anni, ci parla ancora e ci indica di quale natura debba essere la missione di ogni cristiano, discepolo di Gesù. Innanzitutto ci dona la soave certezza che ciascuno ha una missione, non è stato "buttato" nel mondo per caso, ma secondo un pensiero che attende di essere compiuto. Tutto questo si chiama vocazione. Non è un caso che il Battesimo non inizi con il segno della croce, bensì con la richiesta del nome: "Che nome date al vostro

bambino... alla vostra bambina?”. Proprio per esprimere tutto questo. Questo luogo ci indica anche di quale natura sia questa nostra missione, questa vocazione che Dio ha seminato nel cuore di ognuno: vivere il Vangelo in tutta la sua originalità e in tutta la sua attualità. Questa vita che stiamo vivendo ci è data proprio per scoprire la nostra missione. Cosa significa nel concreto? Scoprire da dove veniamo, qual è la nostra origine e verso dove siamo diretti, verso quale incontro siamo attesi. E, mentre, camminiamo, siamo invitati a contemplare il senso di ciò che ci sta attorno, di chi ci sta attorno. Solo così inizieremo a conoscere l'identità di Colui verso cui siamo incamminati così che, quando questo incontro avverrà nella verità, noi lo capiremo, noi lo riconosceremo almeno un poco. L'apostolo Giovanni nella sua prima lettera riassume con parole altissime e bellissime questa verità della nostra vita: *“Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro”*.

Già ora noi siamo figli di Dio, questa è la vocazione, la missione di ciascun uomo e donna. Ma l'essere consapevole di questo non è automatico per tutti. Alcuni non scelgono di vivere da figli, ma da padroni, da usurpatori, allontanandosi dagli altri, sfruttando cose, occasioni, relazioni, legami per i propri comodi, per poi ritrovarsi vuoti, per poi sentirsi inutili, non riuscendo a cogliere il senso vero dell'esistenza che stanno vivendo. Francesco è uno dei modelli più alti e credibili di ciò che realmente siamo e siamo chiamati a essere...

SPAZIO PER QUALCHE RIFLESSIONE O PREGHIERA PERSONALE
